

Relazione all'Accademia del Lionismo Distretto 108Ia3

Savona - Sabato 15 Novembre 2014

Officer Distrettuale Roberto Capaccio (L.C. Ventimiglia)

## **Il valore dei Lions nella Società**

### **Introduzione**

La relazione di questa mattina intende sviluppare l'argomento assegnato con un approccio sociologico. Il "valore" non può stare solo nella somma dei tantissimi e straordinari service svolti a favore dei meno fortunati (sarebbe stato fin troppo facile impostarla in questo modo ma servirebbe a poco), il "valore" deve bensì contraddistinguere la nostra Associazione e i suoi appartenenti come "valore aggiunto alla Società", andando ad incidere sempre più profondamente sullo sviluppo dei principi di buon governo e di buona cittadinanza. L'intervento è stato perciò diviso in due parti e una conclusione, una prima parte più generale e sociale sul ruolo Associazionismo e del più ampio concetto di "Organizzazione della Società Civile", la seconda più mirata ai nuovi bisogni, spesso non solo materiali, della Comunità e alla visione dei Lions Italiani dei principi di sussidiarietà orizzontale e di Cittadinanza Umanitaria Attiva, con loro sempre più concreta possibilità, se ne hanno la volontà, di farsi "promotori sociali" o, come si dice ora "stakeholder", con le Pubbliche Amministrazioni "prendendo attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della Comunità".

La presente comunque, volutamente, è più una relazione di studio propedeutico alle nuove attività su cui i Lions italiani stanno indirizzandosi, soprattutto quelle inerenti la Cittadinanza Attiva, relazione che evita l'ennesima autoreferenziazione lionistica (del tipo: secondo il Financial Times nel 2007 eravamo la prima ONG al Mondo nel rapporto tra fondi raccolti e quelli impiegati nel service....è vero, probabilmente lo siamo ancora ma...ci sono ancora tanti ma...oppure "facciamo parte dell'O.N.U." e, invece è sbagliato dire ciò, come è pure evidenziato sul sito della Sede Centrale, in quanto i Lions Melvin Jones e gli ex presidenti internazionali Fred W. Smith e D.A. Skeen furono chiamati effettivamente a contribuire alla definizione della carta

istitutiva delle organizzazioni non governative (ONG) per la nuova organizzazione internazionale però il Consiglio Economico e Sociale, dove effettivamente partecipiamo, è solo uno degli organi delle Nazioni Unite e si occupa in primo luogo dello sviluppo del benessere per tutti gli esseri umani. La responsabilità diretta dell'obiettivo primario delle Nazioni Unite è invece nel mandato del Consiglio di Sicurezza: "Mantenere la pace e la sicurezza internazionali." Lions Clubs International non ha rapporti con il Consiglio di Sicurezza. Non fa parte della linea programmatica di Lions Clubs International occuparsi di sostenere le risoluzioni o le azioni particolari che le Nazioni Unite adottano in funzione del loro primo obiettivo dichiarato: "Mantenere la pace e la sicurezza internazionali." Da questo punto di vista, all'interno dei Lions si riscontra la stessa varietà di opinioni presente tra tutte le persone e le nazionalità).

Probabilmente questa relazione solo nelle conclusioni apparirà pienamente attinente al tema, anche se molti aspetti generali toccati saranno del tutto sovrapponibili a ciò che nostri Club vivono quotidianamente in tema di "valore aggiunto alla Comunità" quando si confrontano con i cittadini, con le altre Associazioni e con le Istituzioni.

## **1) L'Associazionismo nella Società Civile del nuovo Millennio**

Le Organizzazioni della Società Civile, secondo criteri internazionali, sono definite "l'insieme di associazioni sulla cui base la società si organizza volontariamente". Esse comprendono sindacati, organizzazioni non governative (ONG), gruppi che si occupano di pari opportunità, gruppi linguistici, culturali, religiosi, associazioni di volontariato, associazioni di categoria, club sociali e sportivi, cooperative e organizzazioni per lo sviluppo delle comunità, gruppi ambientalisti, associazioni professionali, istituzioni accademiche e politiche, stazioni televisive, ecc.... Vi sono compresi anche i partiti politici, anche se, quando presenti in parlamento, sono in una posizione intermedia tra la società civile e lo stato. La società civile, posizionandosi tra l'individuo e lo stato, include gruppi ed individui organizzati o non organizzati, gruppi ed individui che interagiscono socialmente, politicamente ed economicamente, regolati da norme formali ed informali. Nel campo delle relazioni internazionali, gli studiosi parlano delle organizzazioni della società civile come di "attori non statali", riferendosi, in particolare, alla loro emergente influenza nella sfera internazionale, mentre in precedenza solo gli stati hanno giocato un ruolo significativo. Di recente esse hanno promosso nuovi accordi sull'ambiente, hanno rafforzato enormemente i diritti delle donne ed hanno contribuito all'adozione di importanti misure per il controllo delle armi e per il disarmo ed hanno anche promosso il miglioramento dei diritti e del benessere dei bambini, dei disabili, dei poveri e dei popoli indigeni.

Alcuni governi ed organizzazioni internazionali a volte ritengono i gruppi della società civile una minaccia ai loro interessi, ma sempre più si rivolgono ad essi per idee innovative e informazioni. In alcuni casi viene loro riconosciuta una funzione consultiva, e, grazie al loro supporto, le decisioni pubbliche acquisiscono una maggiore credibilità.

Molti osservatori vedono in queste tendenze un segno di crescente pluralismo e democrazia, perché governi autoritari e paternalistici hanno messo fuorilegge le organizzazioni indipendenti della società civile o le hanno sfidate con gravi ostacoli amministrativi. Molto spesso le organizzazioni della società civile aiutano ad illustrare realtà sociali differenti e rappresentano una ricca varietà di bisogni e interessi che governi da soli possono a malapena identificare o gestire.

## **2) Sussidiarietà orizzontale, Cittadinanza Umanitaria Attiva: la visione del “valore” secondo i Lions Italiani**

Agli inizi degli anni Settanta anche all'interno dei Lions il dibattito si fa acceso e pian piano si definisce quella che sarà chiamata “la via italiana al lionismo”. Pur rimanendo legati ai valori tradizionali espressi fin dalla loro fondazione i Lions italiani mutano il modo di porsi nei confronti della società civile, volendo caratterizzare sempre più il loro servizio come impegno nell'attività pubblica a favore della collettività. Il lionismo italiano si rende conto che occorre dare un senso ben più profondo alla propria esistenza, dopo un primo periodo tutto teso al rafforzamento delle proprie strutture e dei valori in genere. I Lions in Italia comprendono che un insieme di uomini particolarmente qualificati nel proprio campo, uniti tra di loro nella comune credenza nei principi dell'onestà, della correttezza e dell'altruismo, possono fare molto all'interno della società civile per renderla più giusta, più equilibrata e quindi più umana”. I club insomma operano una svolta, un salto di qualità, ponendosi come interlocutori nei confronti della realtà e dei problemi del Paese.

Era del resto la “Società italiana” che stava cambiando e, il legislatore, sebbene in ritardo, all'inizio del XXI Secolo se ne accorse variando l'art. 118 comma IV della Costituzione che, nell'attuale stesura, recita “*Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà*”.

A seguire i Lions Europei, riuniti a Roma nel settembre 2004 per il cinquantesimo Forum Europeo, approvano la “carta della cittadinanza umanitaria europea”: sintomatico l’art. 1 che prevede “ogni cittadino di Europa ha doveri sociali umanitari verso la comunità europea nella quale vive e lavora”. Tre anni dopo, a Nuova Delhi, il Board approva la missione dell’associazione: “rafforzare il volontariato affinché serva la propria comunità, risponda ai bisogni umanitari, incoraggi la pace e promuova la comprensione internazionale tramite i Lions Club”. La buona cittadinanza si afferma a livello europeo con il contributo determinante di Ermanno Bocchini mediante l’approvazione in seno alla Conferenza delle Organizzazioni non Governative del Consiglio d’Europa, del Codice della Buona Cittadinanza per la partecipazione dei cittadini alle decisioni delle istituzioni. In Italia, a Napoli, lo stesso Bocchini fonda il Centro Internazionale di Ricerche Lions “Cittadinanza Attiva”, service permanente di quel Distretto.

Parlare poi della Cittadinanza Umanitaria Attiva come un service dei Lions non appare più adeguato, in quanto il “valore aggiunto” alla Società sarà proprio il nostro modo di intendere e di operare nella **Cittadinanza Umanitaria Attiva dove questo concetto rivestirà le caratteristiche di “paradigma” quale matrice ove si cristallizza una visione globale e condivisa.**

Ma la “Società italiana” e soprattutto le Istituzioni sono realmente “permeabili” a un “terzo settore” che si fa parte attiva della Società ?

A questo punto è utile analizzare brevemente una delle più approfondite ricerche-azioni promossa negli ultimi anni sulla società italiana.

Il Civil Society Index (Csi) è una ricerca-azione promossa dalla organizzazione non governativa internazionale Civicus - World Alliance for Citizen Participation - e realizzata da organizzazioni civiche nazionali con l’obiettivo di valutare lo stato della società civile in più di 50 paesi dei cinque continenti. Per l’Italia l’incarico è stato affidato a Cittadinanzattiva, partner nazionale di Civicus, che si è avvalsa della consulenza scientifica della Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), e di un comitato di consulenti provenienti da università, media, imprese, mondo dell’associazionismo civico (National Advisory Group).

Sono stati utilizzati 74 indicatori per studiare lo stato della società civile attraverso quattro dimensioni: **struttura** delle organizzazioni civiche (ampiezza della partecipazione dei singoli, intensità del loro impegno, livelli di organizzazione); **contesto** sociale, politico, giuridico ed economico esterno (relazioni con lo Stato e il settore privato, rispetto delle libertà e dei diritti, legislazione); **valori** promossi e difesi dai cittadini (democrazia, tutela dell’ambiente, parità di genere, lotta

all'esclusione); **impatto** delle organizzazioni civiche nella realtà (capacità di influenzare e responsabilizzare il potere politico, di rispondere ai bisogni sociali, di offrire spazi e strumenti di partecipazione ai cittadini).

Da tale ricerca ( dell'anno 2006) si evince che L'ambiente è relativamente favorevole anche da un punto di vista politico e socio-economico (l'attuale crisi, successiva alla rilevazione dati, se da un lato può determinare l'accesso a minori fondi da un altro aumenta ancora di più, nei confronti delle Istituzioni, la "forza del volontariato").

- Le Osc italiane godono di un ambiente relativamente sicuro e favorevole, sia dal punto di vista legislativo che dal punto di vista socio-economico. Le relazioni tra lo stato e la società civile rispecchiano questa situazione, come lo sviluppo positivo delle relazioni con il settore privato.
- Ci sono invece preoccupazioni riguardo alla debolezza del contesto socio-culturale, che costituisce una tradizionale caratteristica della società italiana, e la debolezza del sistema politico, non ancora stabile e in grado di svolgere adeguatamente il suo ruolo.
- I principali elementi di debolezza della dimensione sono, da un lato, il basso livello di fiducia e di spirito pubblico e, dall'altro, l'alto livello di corruzione percepito, il basso livello di libertà di stampa e l'inefficacia dello stato nel garantire il rispetto delle legge. Tutti questi elementi sono collegati alla debolezza della leadership politica del paese.

La società civile esercita e promuove valori positivi in misura significativa, ma ha bisogno di migliorare le proprie pratiche di democrazia interna e la propria trasparenza.

- La dimensione dei valori è la più sviluppata nel contesto della società civile italiana. Gli indicatori che riguardano l'atteggiamento delle Osc nei confronti della democrazia, della tolleranza, della non violenza hanno ottenuto i punteggi più alti, come quelli che riguardano la protezione dell'ambiente e la lotta per lo sradicamento della povertà.
- I due temi più preoccupanti della dimensione riguardano, da un lato, la trasparenza finanziaria delle Osc, che dipende anche dalla cultura italiana su questi temi e, dall'altro lato, l'equità di genere, che costituisce un rilevante punto di debolezza delle Osc.

L'impatto della società civile è significativo, specialmente nel rispondere ai bisogni sociali e nel rafforzare i cittadini. Tuttavia la capacità del settore di rendere lo Stato

responsabile e influenzare le decisioni politiche necessita ancora di un pieno sviluppo.

- L'impatto che la società civile italiana ha sulle persone e sulle situazioni sembra essere piuttosto elevato, in particolare nei casi in cui questa può agire direttamente con lo scopo di proteggere diritti, offrire servizi, rispondere ai bisogni delle persone, informare ed educare i cittadini, fare pressione per la trasparenza dello stato e delle imprese.
- Ciò è evidente nel livello di fiducia della popolazione nelle Osc, il più alto tasso che si può rilevare in Italia nei confronti delle diverse istituzioni e settori.
- L'impatto è, tuttavia, meno rilevante quando le Osc si misurano con la capacità dello stato di svolgere i propri doveri, come nel caso della protezione dei diritti umani e dell'implementazione delle politiche sociali: un esempio significativo è la scarsa influenza delle Osc sul processo di budget nazionale.
- Ancora una volta, il livello di attenzione e di impatto sulle tematiche di genere risulta tra i maggiori fattori di debolezza delle Osc italiane.

## Conclusioni

Negli ultimi anni il dibattito sulla cittadinanza attiva umanitaria è via via cresciuto d'interesse e ormai, questo argomento, si definisce quale partecipazione consapevole di una persona alla vita politica e il suo pieno inserimento nella rete di diritti e doveri che sono atti costitutivi dell'essere cittadino.

Il Lions Clubs International non a caso si occupa anche di cittadinanza umanitaria perché tra i propri scopi ha pure:

- Promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza
- Prendere attivo interesse al bene civico culturale sociale e morale della comunità
- Stabilire una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico con la sola esclusione della politica di parte e del settarismo confessionale.

Se i Lions riusciranno, con trasparenza, quella che ci viene sempre richiesta dai Cittadini nell'indagine sociale sopra citata, a farsi parte attiva della Società nei temi della Democrazia, che anche nella nostra Società in molti contesti non è sempre un dato certo e inoppugnabile, della tolleranza, della non violenza, dello sradicamento della povertà e della tutela dell'ambiente potranno sempre contare sull'appoggio dei cittadini e, di conseguenza, delle Istituzioni.



In tali campi, preso atto del grande sforzo svolto proprio dal nostro Distretto 108Ia3 per far approvare una proposta di Legge Regionale sulla Cittadinanza Attiva, promossa dal basso e cioè dalle Autonomie Locali, caso unico finora nelle Regioni Liguria e Piemonte, occorrerà appena approvata la Legge avviare un processo di avvicinamento sostanziale alle Istituzioni, soprattutto ai Comuni, **tramite convenzioni** dove al certo risparmio di tante risorse da parte dell'Ente corrisponda però la possibilità d'incidere sugli indirizzi d'impiego dei fondi risparmiati con l'intervento dei Lions, operando così un "doppio" service e ottemperando a ciò che si aspetta la stessa Società e dove, effettivamente, finora non eravamo riusciti ad influire come Associazione. Beninteso non si tratta di cadere nel comodo concetto "Tu dai una cosa a me io do una cosa a Te", comodo soprattutto per le Pubbliche Amministrazioni che hanno carenza di risorse e, spesso, pure di idee, bensì si tratta di ideare e realizzare insieme progetti perché così facendo si renderebbe più permeabile la stessa Pubblica Amministrazione al nuovo modo di operare delle Organizzazioni della Società Civile, così come viene ormai richiesto dalla cittadinanza. In questo caso si potrebbe pure parlare di un "triplo" service, considerando l'effetto pedagogico nei confronti della nostra classe politica e burocratica.

Altro punto d'intervento, a parere dell'estensore della presente relazione, è sicuramente quello **di partecipare e, se non fossero presenti, a farsi parti attiva perché i Comuni le costituiscano, alle Consulte dell'Associazionismo**, organi di partecipazione popolare istituzionalizzati e normati da Statuti Comunali e Regolamenti e citati all'art. 8 comma 1° del D.Lgs 267/00, perché La DEMOCRAZIA (quella che ci viene richiesta dalla cittadinanza come dallo studio sopra esposto) è prima di tutto partecipazione e noi, in prima persona, dobbiamo andarci a mettere la faccia insieme ai soci della bocciofila e/o indifferentemente all'Accademia della Crusca...

Sono strumenti di partecipazione popolare che solo in apparenza possono sembrare "il contentino dato alle Associazioni" e che in effetti non incidono: l'effettiva efficacia dipende sia dalle norme regolamentari che le normano, dove comunque la nostra Organizzazione può incidere e molto nella fase deliberativa, sia dall'impegno che ci mettono le Associazioni nella partecipazione perché, di questi tempi, sono più le Istituzioni ad aver bisogno delle Organizzazioni della Società Civile che viceversa.

Ricordiamoci ad esempio cosa ha fatto il nostro Distretto Lions, solo in un anno di lavoro, per l'iniziativa legislativa popolare, proponendo e facendosi approvare da ben tredici Consigli Comunali Liguri il testo di bozza di Legge Regionale sulla Cittadinanza Umanitaria Attiva, testo così inviato ai sensi dell'art. 7 della Regione Liguria e che è sarà

discusso nell'apposita Commissione del Consiglio Regionale a Genova mercoledì 19 novembre p.v.

Risultato inimmaginabile solo alcuni anni fa.

La Società si è “fatta liquida”, come scrive il sociologo Zygmunt Bauman, e la Società Civile e le Istituzioni non possono prescindere da questa realtà.

Sarà un “percorso culturale” non facile neppure per noi (tra l'altro le cariche a rinnovo annuale non aiutano alla continuità operativa nei confronti delle Istituzioni che hanno organi deliberativi a scadenza quinquennale e Funzionari in pianta stabile) ma sarà uno sforzo necessario al rilancio della nostra Associazione nella Società: abbiamo tutti gli strumenti culturali, sociali e d economici per “governare” il cambiamento della Società e non per “soccombere” ad esso, ce lo chiedono i Cittadini, come nell'indagine sociale sopra esposta, ce lo chiedono soprattutto i nostri Soci e le tante persone di buona volontà che sicuramente avrebbero una gran voglia di darci una mano ed entrare nella nostra fantastica Associazione ma aspettano che ci muoviamo nella giusta direzione.

Spero, anzi sono sicuro (se Dio vorrà), di poter, soddisfatto, assistere alla nostra piena riuscita.

Grazie e sempre We Serve.

*Roberto CAPACCIO*